

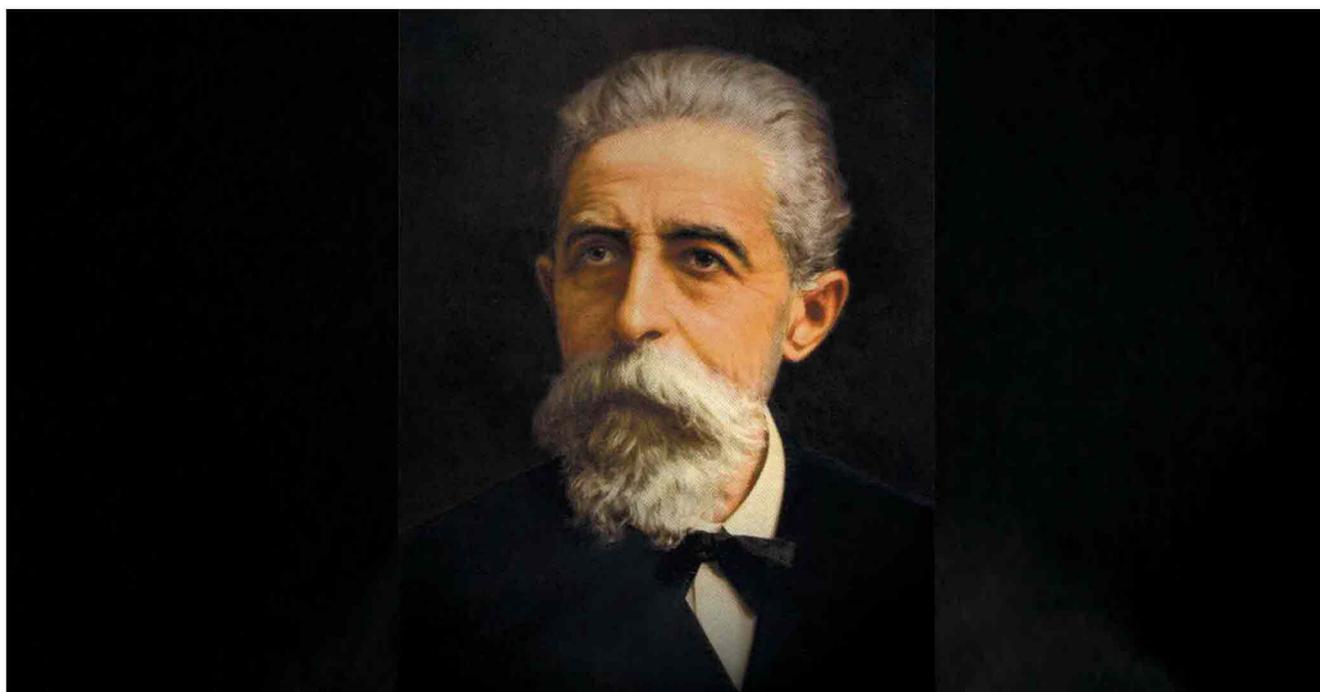
# Riscoprire Toniolo

**G**iuseppe Toniolo (1845-1918) è certamente tra i più autorevoli protagonisti della storia del movimento cattolico italiano ed europeo. Economista e riformatore sociale, storico dell'economia, sociologo. Interprete e ispiratore della "democrazia cristiana" delle origini. L'elegante editore torinese Nino Aragno ripubblica con la prefazione di Giovanni Quaglia e la introduzione di Giannino Piana il trattato "Democratici e cristiani". Toniolo di cui è da poco trascorso il centenario e che dieci anni fa fu beatificato da Benedetto XVI è ancora oggi, rileggendo l'opera, un punto di riferimento per gli studi sociali, politici, economici e culturali di chi si alimenta ai principi dell'umanesimo cristiano. Negli

anni inquieti del Non expedit e del positivismo imperante, trasse dalla storia del pensiero cristiano gli orientamenti e gli istituti di una "democrazia organizzata" che aveva il suo fulcro nell'ordinamento corporativo e prefigurava il superamento dello Stato liberale ottocentesco. Per le sue solide ispirazioni e per la vasta elaborazione che l'aveva accompagnata, la dottrina tonioliana non poteva che diventare un riferimento imprescindibile per i cattolici nei decenni successivi. Ma nei fatti, quanta fortuna ebbe tra i democratici cristiani del Novecento? E quanta di questa concezione, transitando per il doppio filtro del murismo e del popolarismo sturziano, arrivò al partito dei cattolici che si costituì negli anni della transizione dal fascismo?

di  
LUCA  
ROLANDI

De Gasperi e Fanfani, tra i tanti, avevano maturato le loro posizioni sulla democrazia e sullo Stato proprio in un intreccio di continuità e discontinuità con il maestro trevigiano. La sua influenza era tale che anche il passaggio di consegne alla segreteria della Democrazia cristiana dall'uno all'altro, aveva trovato proprio in Toniolo e nella preoccupazione degasperiana per le «spire dell'alternativa tradizionale», il suo snodo fondamentale. Toniolo va riscoperto e declinato al futuro anche per la lucidità, la passione e la lungimiranza con le quali ha saputo proporre e realizzare in concreto la visione di un modello di organizzazione sociale, cristianamente ispirato e fondato sul primato della sussidiarietà, che aveva animato e contraddistinto il suo impe-



*Giuseppe Toniolo*

## **DEMOCRATICI E CRISTIANI**



**ARAGNO**

gno sin dalla nascita della Società Cattolica per gli studi sociali, a Padova nel 1894. Per il docente pisano la democrazia cristiana è quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori. In questa definizione si coglie la volontà tonioliana di delineare una sorta di piattaforma comune per l'azione

sociale dei cattolici italiani, soprattutto dal punto di vista educativo e della sensibilità verso temi spinosi come la promozione dei più deboli, che erano allora le classi lavoratrici, ad esempio attraverso la proposta di unioni professionali semplici a carattere di rappresentanza e tutela dei diritti. La vera democrazia, cristianamente ispirata, è dunque per Toniolo un "ordinamento civile", non politico. E a meglio definirla, a renderla ricca e vitale nei contenuti, debbono aggiungersi altri ele-

menti: l'interclassismo; il ruolo chiave dei "corpi intermedi"; il concetto di diritto coniugato con quello di dovere. Su questo punto in particolare spiegava che l'ordine sociale, così, prima che sul diritto, è fondato sul dovere in tutte le sue applicazioni e relazioni. Egli parla di un «triplice dovere»: dovere «di religione verso Dio», «di giustizia verso di sé e dei simili» e «di carità». L'ordine sociale, cioè, non è vagamente ispirato, ma «fondato» sul dovere. Ancora, nel pensiero tonioliano erano posti in rilievo la difesa dell'idea di libertà personale e privata; l'integrazione tra giustizia commutativa e distributiva; la forte caratterizzazione di valori spirituali. In questo senso, si può parlare di una teoria del primato del "sociale" sul "politico": lo Stato è al servizio della persona e della società, non viceversa, e nella concezione tonioliana esso è radicalmente alternativo a ogni forma di istituzione assoluta dominante, autoritaria e centralista. Il modello effettivo è quello di riconoscere, tutelare, integrare la vita sociale, rispettando tutte le varie autonomie sociali a partire dalla famiglia, proprio perché la società viene considerata «un sistema di gruppi naturali e storici, gerarchicamente sovrapposti e coordinati ad unità». Ne deriva di conseguenza che lo Stato, in campo economico, ha solo una funzione suppletiva o sussidiaria. È legittimo il suo intervento quando si sperimenti l'insufficienza delle energie individuali e collettive. Di qui l'eccezionale valorizzazione delle società intermedie, dei gruppi, delle associazioni professionali, delle autonomie territoriali dal globale al locale.

Giuseppe Toniolo, **Democratici e cristiani. Saggi politici**, Nino Aragno Editore, 2022 pp. 222, euro 20